

**A CASA GRILLO** NON PER IL BIS DA SINDACO, MA PER UN POSTO

# Sala, addio a Milano: vuol guidare la Tim-2



**BEPPE CHEZ BEPPE**  
INDEBOLITO DA "MILANO  
NON SI FERMA", MEDITA  
DI MOLLARE IL COMUNE  
E DI PASSARE AL GESTORE  
DELLA RETE TELEFONICA  
CHE PIACE PURE A GRILLO

➤ **BARBACETTO** A PAG. 3

**L'INCONTRO** Il sindaco Obiettivo: la carriera da manager pubblico

# Macché bis a Milano: Sala chiede a Grillo la guida della "Tim-2"

» Gianni Barbacetto

MILANO

**H**a detto la verità, Giuseppe Sala, sulla sua visita al fondatore del Movimento 5 stelle. Dopo l'incontro del 10 agosto a Marina di Bibbona, ha twittato: "La giornata al mare da Beppe Grillo è stata molto piacevole e interessante. Abbiamo parlato di tante cose, ma non di ciò a cui tanti pensano e cioè delle elezioni milanesi. Ah, ottima cucina". L'anno prossimo si voterà per scegliere il sindaco di Milano. Normale ipotizzare che Sala possa aver discusso con Grillo l'atteggiamento dei Cinque Stelle nei confronti della sua ricandidatura: sostegno? non belligeranza? netta opposizione? Invece no: Sala ha davvero parlato d'altro. Perché ha ormai maturato la decisione di non ricandidarsi a Milano e di puntare invece a un posto manageriale nazionale. Alla guida della società pubblica che potrebbe nascere da Telecom Italia per gestire la rete e le infrastrutture telefoniche. Posto irraggiungibile, senza l'ok dei Cinquestelle.

**IL GIORNO DOPO** - casi del destino - Grillo posta sul suo blog un intervento dal titolo curioso ("Dite al treno che io passo solo una volta") ma dall'argomento chiarissimo: Telecom Italia, da spezzare in due società. "Bisogna dividere i servizi dalle infrastrutture, creando finalmente due società separate", scrive Grillo. "La prima società sarà focalizzata sulle attività commerciali e dei servizi verso i clienti finali. La seconda società sarà proprietaria di tutte le infrastrutture che comprendono: le torri di Inwit, la rete mobile (incluso il 5G), i data center, il cloud, la rete internazionale di Sparkle e la società sulla fibra derivante dall'integrazione della rete fissa di Telecom con quella di Open Fiber". Se la prima società manterrà gli attuali assetti proprietari, "sotto la guida peraltro di un investitore francese", la seconda dovrà invece essere saldamente controllata dalla mano pubblica. È qui che vorrebbe planare Sala, diventando uno dei manager più strategici del Paese.

Che Sala non si voglia ri-

candidare l'ha capito subito una che se ne intende, Ada Lucia De Cesaris, ieri vicesindaco e candidata (poi delusa) alla successione di Giuliano Pisapia, oggi avvocato e pasdaran di Matteo Renzi in Italia viva: "Quello strano virus che colpisce i sindaci di Milano per il secondo mandato", ha

scritto il 14 agosto su Twitter. "Non capisco cosa impedisca di buttarsi a capofitto per dimostrare la grandezza e la capacità della nostra amata città". Non è poi così difficile da capire: la campagna elettorale sarà durissima, il centrodestra sarà all'attacco in una città che resta fedele al centrosinistra solo nei quartieri del centro, il Sala del #milanononsiferma è uscito molto indebolito dalla pandemia, che ha rallentato, se non bloccato, la narrazione trionfale della metropoli in eterna espansione. Così meglio non rischiare e partire per nuove avventure. Che hanno bisogno di sponde grilline. Ormai, per Sala, la ricandidatura per il secondo mandato a Palazzo Marino è soltanto una scelta residuale, che scatterà nel caso non riesca a raggiungere il nuovo obiettivo.

**GRILLO NEL SUO POST** attacca l'apertura di Telecom "a investitori internazionali di private equity, finalizzato esclusivamente a fare cassa per ridurre il debito esistente". No all'operazione finanziaria sulle torri Inwit. No al "progetto di dismissione parziale dei datacenter attualmente allo studio in partnership con Google". No alla "vendita di un pezzo della rete secondaria al fondo americano Kkr, in logica puramente finanziaria e non industriale". Sì invece a "un ambizioso piano di sviluppo infrastrutturale". Con investimenti pesanti "nelle tecnologie di comunicazione, sia attuali (come la fibra ottica) sia prospettive (come il 5G), anche congiuntamente con gli altri operatori del settore". Per fare questo, è necessario creare "una società unica delle reti e delle tecnologie", che sia realizzata "sotto la guida e l'indirizzo di istituzioni pubbliche". Grillo pensa a Cassa depositi e prestiti: "La società unica delle infrastrutture e delle tecnologie dovrebbe avere come primo azionista un

soggetto in grado di garantire l'indipendenza del network dai suoi utilizzatori, oltre che un orizzonte di investimento di lunghissimo periodo". Come Cdp, appunto, che "sarebbe sinonimo di stabilità nell'azionariato e garanzia di massicci investimenti per lo sviluppo dell'infrastruttura digitale del Paese".

Sala è un uomo dalle molte vite. È già stato manager Telecom nel 2005, direttore generale della società nata allora dalla fusione tra Telecom Italia e Tim. Poi ha fatto il commissario di Expo e il sindaco di Milano. Oggi si offre per guidare, se nascerà, il nuovo colosso strategico delle telecomunicazioni italiane. Un posto che vale una visita d'agosto a casa Grillo.

**IL TWEET E IL PRANZO A BIBBONA**

**L'11 AGOSTO** il sindaco di Milano Beppe Sala ha pranzato nella villa di Beppe Grillo, a Bibbona (Livorno); non hanno parlato però delle prossime elezioni comunali. Il sindaco infatti non è intenzionato a ricandidarsi e punta ad a un posto da manager nella società pubblica che potrebbe nascere da Telecom Italia per gestire la rete e le infrastrutture telefoniche. Posto irraggiungibile, senza l'ok dei Cinquestelle

## Pressing Dopo il colloquio sulle ambizioni di Mr Expo, il post del fondatore M5S sulla società che dovrà gestire le telecomunicazioni

